

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

### 1° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 1973

Presidenza del Presidente CARON

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE

##### IN SEDE DELIBERANTE

##### Discussione e approvazione:

« Aumento del capitale sociale dell'Azienda tabacchi italiani ATI società per azioni » (656):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1, 3, 6 e <i>passim</i>
BASADONNA . . . . .	4, 6
BROSIO . . . . .	4
CORBA . . . . .	3, 6, 8
MATTARELLI, <i>sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i> . . . . .	4, 6
PALA, <i>relatore alla Commissione</i> . . . . .	1, 7

*La seduta ha inizio alle ore 10,50.*

*P A L A , relatore, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

« Aumento del capitale sociale dell'Azienda tabacchi italiani ATI società per azioni » (656) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del capitale sociale dell'Azienda tabacchi italiani ATI società per azioni », già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Pala di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

**P A L A , relatore alla Commissione.** Onorevoli colleghi, il disegno di legge sottoposto al nostro esame riguarda l'aumento del capitale sociale dell'Azienda tabacchi italiani.

Essa fu costituita nel 1927 con l'intento di affiancare ai Monopoli di Stato un organismo che, per la sua struttura privatistica, potesse agire sul mercato, particolarmente su quello estero, con maggiore agilità di un Ente di Stato. L'Azienda tabacchi italiani ha assolto, negli anni, i suoi compiti creando una corrente di esportazione di tabacchi italiani e realizzando utili che le hanno permesso, fino al 1965, di remunerare abbondantemente gli azionisti.

I mutati criteri di manipolazione del tabacco, che hanno radicalmente trasformato il lavoro nei tabacchifici, riducendo le complesse operazioni manuali ad una semplice divisione del prodotto in buono e cattivo, operazioni effettuate con impiego di poche unità lavorative su impianti meccanici, hanno finito col porre l'Azienda in una situazione di precarietà.

Infatti, per evitare problemi di occupazione, particolarmente sentiti nelle zone sottosviluppate dove essa opera, l'Azienda ha ritardato la meccanizzazione dei suoi tabacchifici, anche dopo la messa in opera degli indispensabili nuovi impianti, non ha effettuato alcuna riduzione di personale in modo che gli addetti risultano eccedentari per circa il 50 per cento). Ciò ha prodotto un forte squilibrio tra costi e ricavi.

Un ulteriore aggravio dei costi è stato determinato dall'incidenza degli interessi passivi per finanziamenti bancari che nel 1971, come risulta dalla relazione del Consiglio di amministrazione, hanno raggiunto la somma di 1 miliardo e 400 milioni.

I fatti che hanno costretto ad un così massiccio ricorso al credito bancario per far fronte alle necessità di gestione sono dovuti sia al ritardo nei pagamenti delle forniture cartarie da parte del Monopolio italiano, sia soprattutto alla liberalizzazione comunitaria della coltivazione del tabacco, che ha privato l'Azienda delle anticipazioni che da parte del Monopolio italiano venivano corrisposte all'atto dell'acquisto del prodotto greggio, nella misura di due terzi del valore presunto del tabacco lavorato ed al tasso di interesse del 5 per cento.

Per completare il quadro in riferimento ai costi, accenno brevemente al costo di produzione che, anche se in grande parte compensato dai premi CEE, è notevolmente aumentato a partire dal raccolto 1970 che ha registrato un incremento del 40 per cento sui prezzi di acquisto dei coltivatori. Accenno anche all'aumento dei salari che all'inizio del 1971 avevano registrato alcuni aumenti e che, a seguito del rinnovo del contratto di lavoro con decorrenza 1° ottobre 1971, hanno avuto un ulteriore aumento del 25 per cento.

Di fronte a questa pesante situazione riguardante i costi di produzione vi è la difficoltà di collocamento del tabacco lavorato, difficoltà riguardante in particolare alcuni tipi di tabacchi (sub tropicali e levantini) che ha origine nella liberalizzazione del mercato.

Il settore cartario dell'Azienda ha presentato invece caratteri di regolarità, con un rilevante incremento della produzione del fatturato. Esso si è trovato però ad operare in questi ultimi anni in una situazione di crisi e di accesa concorrenza, dovuta, da un lato, alla generale stagnazione dell'economia nazionale e, dall'altro, ad uno squilibrio di fondo tra offerta e domanda, proprio del settore cartario.

Questa situazione, che investe sia pure in misura minore anche gli altri Paesi europei, si sta aggravando per la politica di integrazione verticale perseguita dalla industria cartaria scandinava, la quale tende a sostituire progressivamente le sue esportazioni di materie prime (pasta di legno, cellulosa, eccetera) con prodotti finiti di maggior valore aggiunto, a prezzi rispetto ai quali la maggior parte delle altre cartiere europee, ed in particolare italiane, non è in grado di competere.

In questo quadro è di vitale importanza per l'Azienda procedere con tempestività alla ristrutturazione delle sue unità produttive (Pompei e Rovereto) sia per orientare la produzione della carta verso tipi specializzati e ad alto contenuto tecnologico, sia per incrementare e razionalizzare la trasformazione della carta in prodotti per l'imballaggio.

gio ed il confezionamento soprattutto delle sigarette.

L'aumento del capitale sociale a lire 2.500 milioni, proposto dal presente disegno di legge, risulta essere il minimo indispensabile al fine di effettuare i primi più urgenti interventi per una politica di risanamento aziendale, che possa condurre ad una nuova struttura dei costi e ricavi, tale da determinare una inversione di tendenza rispetto a quella attuale.

L'aumento del capitale sociale previsto dal disegno di legge verrà, quindi, utilizzato per ripianare in parte le perdite degli esercizi precedenti e per rilevare una partecipazione di minoranza (per lire 937.500.000) sottoscritta dall'EFIM per conto del Ministero delle partecipazioni statali.

Va inoltre considerata la urgente necessità per l'Azienda di attuare un piano minimo di investimenti nel settore del tabacco ed in quello cartario, indispensabile per una razionale ristrutturazione.

Confido, pertanto, che gli onorevoli colleghi vorranno approvare il disegno di legge al nostro esame.

**P R E S I D E N T E .** Ringrazio il senatore Pala per l'ampia ed esauriente relazione, e dichiaro aperta la discussione generale.

**C O R B A .** Onorevole Presidente, vorrei ribadire alcune osservazioni che sono state fatte anche alla Camera in sede di discussione del presente disegno di legge.

Intanto voglio riferirmi alle motivazioni che stanno alla base di questa richiesta di aumento del capitale sociale dell'Azienda, che probabilmente avrebbe dovuto essere più esplicita. Mi sembra che alla Camera siano stati mossi dei rilievi sul metodo seguito, sottolineando l'insufficienza della documentazione che accompagna il disegno di legge.

Abbiamo letto nella relazione programmatica delle Partecipazioni statali e nel capitolo dedicato all'ATI che i motivi che stanno alla base delle difficoltà attuali della Azienda sono quelli relativi all'aumento de-

gli oneri finanziari (tenuto conto che il Monopolio di Stato ha ridotto le anticipazioni che nel passato venivano concesse, per cui è stato necessario il ricorso alle banche con un aumento degli oneri passivi), all'aumento dei costi di produzione, alla impossibilità di ridurre il numero del personale.

Se queste sono le motivazioni, mi sembra che la richiesta di 2 miliardi e 500 milioni possa servire a far fronte temporaneamente alle difficoltà dell'Azienda, mentre invece riteniamo che la questione debba essere approfondita per quello che riguarda la soluzione globale dei problemi dell'ATI.

Ci sembra, in sostanza, che il disegno di legge non risponda a questa esigenza. Come si vuole uscire dalla situazione di crisi, di precarietà da parte dell'ATI? A nostro parere, il problema da affrontare è quello di un'espansione dell'attività produttiva, se non vogliamo che la stessa situazione si ripresenti tra qualche tempo, una volta esauriti i 2 miliardi e 500 milioni; è quello del collegamento con la produzione del tabacco; è soprattutto quello dei concessionari privati, che rappresentano oggi un elemento negativo ai fini dello sviluppo dell'Azienda. La figura dei concessionari privati è una figura ormai superata, che non ha ragion d'essere nel momento in cui si va alla liberalizzazione del settore tabacchi.

Il problema di fondo non è stato affrontato. Alla Camera, i deputati del mio Gruppo si sono astenuti dalla votazione del presente disegno di legge; altrettanto faremo al Senato, non perchè siamo contrari a questi interventi finanziari, ma proprio perchè vogliamo verificare come si intende risolvere il problema di fondo che, ripeto, qui non è stato affrontato; come non è stato affrontato l'altro problema più generale, relativo ai rapporti tra Partecipazioni statali, Governo e Parlamento. Infatti, negli articoli 1 e 3 della presente proposta di legge si dà delega all'ATI per intervenire nell'acquisto di pacchetti azionari, ma non si fa cenno ad una possibilità di controllo da parte del Parlamento.

Anche per questo, quindi, dobbiamo dire che i problemi vengono risolti contingente-

mente, ma non vengono affrontati alla radice.

**B A S A D O N N A**. Mi sembra che non siano state fornite notizie sufficienti per potere esprimere un meditato parere; soprattutto, non è stato detto quanta parte del finanziamento richiesto verrà destinata al risanamento dell'Azienda e quanta parte, invece, verrà destinata ad investimenti.

Dalla relazione programmatica risulterebbero notevoli opere nel settore della carta, con il potenziamento dello stabilimento ATI di Pompei e l'ampliamento di quello a Santa Maria Capua Vetere. Vorrei sapere in che misura il fondo richiesto sarà destinato a queste iniziative di potenziamento aziendale e in che misura, invece, dovrà risanare la situazione della Azienda che il relatore ha definito estremamente pesante, sebbene non si riesca a comprendere come si sia potuta determinare questa pesantezza, dal momento che i motivi indicati — difficoltà di liberarsi della mano d'opera una volta introdotta nel processo, carico dei finanziamenti bancari e così via — sono di ordine generale e riferibili anche ad altri settori produttivi.

Vorremmo dei chiarimenti in proposito; soprattutto vorremmo sapere se esiste un bilancio dell'Azienda, perchè pensiamo di potere, attraverso questi elementi, esprimere un giudizio più approfondito di quanto al momento, per quanto concerne la mia parte politica, siamo in grado di dare.

**B R O S I O**. Le mie impressioni, onorevole Presidente, in parte coincidono con quelle del relatore; naturalmente l'ispirazione è diversa. Sono disposto a votare il presente disegno di legge perchè lo considero come dettato da uno stato di necessità. Ci troviamo di fronte ad un'Azienda di carattere pubblico che, se dovesse essere citata in un manuale di liberalismo economico, sarebbe un magnifico esempio dei guai che possono capitare molto spesso quando si vuole mantenere rigidamente l'occupazione. Naturalmente, vi sono problemi sociali di cui bisogna tener conto: ma non è questo il si-

stema per salvare nessuna economia, nemmeno quella pubblica o semi pubblica. È preferibile, in queste situazioni, pensionare gli operai, come si è fatto in parte con la Cassa integrazione, per evitare un aumento di perdite.

Io non arrivo a questi estremi, ma faccio solo una riflessione: si tratta del caso tipico di un'azienda che non riesce a risanarsi. Speriamo che ci riesca, ma per ora non lo si può davvero dire. Si tratta, comunque, di un investimento di capitali destinato soltanto a colmare delle perdite e non rimarrà nulla per il risanamento vero e proprio. Sulla esigenza di quest'ultimo io sono d'accordo, ma certo non ci si potrà arrivare con la semplicistica soluzione di estendere la pubblicizzazione, eliminando il sistema delle concessioni private che, per lo meno, è altamente discutibile e sul quale io faccio le mie più ampie riserve. Bisognerà indubbiamente arrivare a un più profondo esame della situazione, considerare questo aumento del capitale sociale come un qualcosa che passa a profitti e a perdite — nel caso specifico è più esatto dire a perdite — e poi vedere che cosa si potrà fare. Questo è come io vedo la situazione, ma spero che il Governo sia più informato e ottimista di me.

**M A T T A R E L L I**, *sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, alcune delle considerazioni che sono state fatte nel corso della discussione sono pienamente corrispondenti alla realtà. Siamo di fronte ad un provvedimento che mira a risanare una situazione deficitaria così come è stato esaurientemente illustrato dal relatore, ma nessuno vuole perpetuare una tale situazione, perchè in questo momento sono in corso delle ristrutturazioni delle aziende dell'ATI e, inoltre, sono state avviate delle trattative con l'EFIM per realizzare delle attività, in alcuni casi sostitutive, in modo da non continuare a mantenere in vita delle aziende che sarebbero cronicamente passive.

Sulle ragioni che hanno messo in difficoltà l'ATI non insisto, poichè il senatore Pala le ha chiarite sufficientemente; infatti,

mentre le aziende private hanno proceduto gradualmente a un ridimensionamento della manodopera, l'ATI — specie se si considerano talune vicende come quella altamente drammatica di Battipaglia — ha incontrato delle obiettive difficoltà, con la conseguenza che i conti economici dell'azienda hanno dovuto registrare dei risultati pesantemente negativi. Al fine di superare la pesante situazione gestionale, l'ATI nei primi mesi del 1972 — come ho accennato poc'anzi — ha elaborato un piano di ristrutturazione dei tabacchifici, che prevede un ridimensionamento della manodopera in modo da adeguarla alle mutate condizioni strutturali della produzione.

Verso la metà del 1972, d'accordo coi sindacati, l'ATI ha prospettato al Ministero delle partecipazioni statali la necessità di fare ricorso alla Cassa integrazione guadagni per un periodo sufficiente a razionalizzare la produzione nei vari stabilimenti. Il problema della situazione delle maestranze esuberanti sarebbe stato risolto, ad avviso dell'ATI, con l'individuazione di nuove iniziative che avrebbero dovuto sorgere, specie nella zona di Battipaglia, da parte di operatori pubblici e privati, nonchè attraverso una specifica iniziativa che avrebbe dovuto esser posta allo studio dall'EFIM, al quale, nel frattempo, il Ministero stava affidando l'ATI in mandato fiduciario.

Tuttavia, per quanto riguarda il problema specifico della manodopera, sono ancora in corso trattative col Ministero del lavoro per l'ulteriore proroga del periodo di cassa integrazione guadagni; nel frattempo l'azienda ha predisposto alcuni piani di ristrutturazione che prevedono, per il tabacchificio Alfani di Ponte Cagnano, un investimento di 120 milioni per la coibentazione e il condizionamento della sala di manipolazione e reparto imbottamento, per l'installazione di impianti di imbottamento automatico e di *picking*, per il potenziamento delle attrezzature di trasporto interno con trattori e *pallets*. Per il tabacchificio S. Lucia di Battipaglia si prevede una spesa di 50 milioni per il potenziamento delle attrezzature per trasporto interno (trattori elettrici e *pallets*) e di

deposito e per l'installazione di una nuova caldaia in sostituzione di quella attuale. Per il tabacchificio ATI di S. Maria Capua Vetere si prevede una spesa di 240 milioni per la coibentazione e il condizionamento di alcuni locali di deposito, della sala cernita e dei locali di imbottimento e di *threshing*, per la costruzione di un raccordo ferroviario, per l'acquisto di una seconda galleria di essiccamento e di un'altra caldaia per la produzione di vapore e per l'acquisto di un trattore e sei rimorchiotti per i trasporti interni. Per il tabacchificio ATI di Lanciano la spesa prevista è di 170 milioni, per la costruzione di un locale deposito, oppure per la costruzione di una nuova sala di lavorazione, adibendo quella attuale a locale deposito e collegamento sotterraneo tra vecchi e nuovi locali, per l'installazione di una nuova caldaia per la produzione del vapore e per l'acquisto di attrezzature di trasporto interno con *pallets* e scaffalature per deposito balle. Il totale degli investimenti è, dunque, di 580 milioni.

Per quel che riguarda le perdite, queste si riferiscono soltanto ai tabacchifici; quindi non ci sarebbero perdite nel settore cartario.

In merito allo stabilimento di Pompei, posso dire che si prevede un investimento di circa un miliardo; tale investimento, però, non è possibile perchè l'aumento di capitale di due miliardi e mezzo non riesce a coprire le intere perdite. Loro sanno che, alla Camera, il Governo aveva proposto un emendamento per elevare di un altro miliardo e mezzo il capitale sociale, emendamento che la Commissione non ha ritenuto di accogliere. Comunque, penso che sia meglio prendere quello che è disponibile oggi piuttosto che attendere un ipotetico « meglio » futuro e, in considerazione di questo, non riproponiamo quell'emendamento, appunto perchè riteniamo più opportuno varare definitivamente il disegno di legge in discussione. Ciò rientra, d'altronde, nel quadro della politica che il Ministero delle partecipazioni statali sta conducendo poichè pensiamo di trovare una sistemazione definitiva di queste aziende attraverso le trattative in corso tra ATI ed EFIM. Posso anche precisare

5<sup>a</sup> COMMISSIONE

1° RESOCONTO STEN. (21 febbraio 1973)

che i due miliardi e mezzo vanno per acquistare le azioni che a suo tempo furono anticipate dall'EFIM e che rappresentano una cifra di 937.500.000 lire, un'altra parte va per le perdite dei tabacchifici che assommano a 642.203.255 lire e il resto va per quei modesti investimenti che ho ricordato poc'anzi. Se ne deduce che rimangono sacrificati i complessi di Pompei e di Rovereto, cui faceva cenno il relatore, i cui problemi speriamo che possano essere affrontati in sede diversa se, come è auspicabile, si concluderanno positivamente le trattative in corso. È evidente che noi ci siamo preoccupati anche degli aspetti sociali, ma non vogliamo che il sistema pubblico vada a perpetuare una situazione cronicamente passiva e per questo ci siamo fatti carico, intanto, di procedere a quel minimo di ristrutturazione in attesa di attività sostitutive o, addirittura, di attività diverse. Per quanto riguarda il carico del personale dei singoli stabilimenti, posso fare alcune precisazioni; il tabacchificio di S. Mara Capua Vetere occupa 786 unità, i tabacchifici Farina e S. Lucia di Battipaglia 870 unità, il tabacchificio Alfani di Ponte Cagnano 395 unità, il tabacchificio Mattiello di Pontecagnano 200 unità e il tabacchificio di Lanciano 460 unità. Sono d'accordo col relatore che ci troviamo di fronte ad un'esuberanza di personale pari al 50 per cento, ed è per questo che il Ministero sta conducendo un'azione coi sindacati e col Ministero del lavoro per prorogare la Cassa integrazione guadagni, in attesa delle iniziative che stanno andando in porto. Anche per quanto riguarda Battipaglia è stato raggiunto un accordo tra l'ATI e un gruppo industriale piemontese per la riconversione dell'attività produttiva e il riassorbimento delle maestranze. In definitiva, ci siamo preoccupati di questo: garantire l'occupazione, non continuando delle gestioni passive, ma cercando delle attività sostitutive, laddove anche con la ristrutturazione non è possibile svolgere ancora l'attività nei tabacchifici. Questa è la linea sulla quale si muove il Ministero delle partecipazioni statali.

BASADONNA. Si è parlato di nuove iniziative nella zona di Battipaglia; sono state già definite?

MATTARELLI, *sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Le prospettive ci sono e molto concrete, ma non sono state ancora definite. D'altronde, è inutile dire delle cose quando ancora non sono state precisate. Devo dire, però, che il Ministero del lavoro ha aderito in via di massima alla proroga della Cassa integrazione, subordinandola, però, alla presentazione di concrete iniziative sostitutive, se non realizzate, almeno concordate e capaci di essere portate effettivamente a termine.

BASADONNA. E per il potenziamento degli impianti di Pompei, che potrebbero dare degli utili notevolissimi?

MATTARELLI, *sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Crediamo di risolverlo in sede di discussione, alla Camera, dell'aumento dei fondi di dotazione.

CORBA. Se mal non ho capito, la soluzione di questi problemi — parlo di soluzione definitiva — dovrebbe essere affidata alle trattative ATI-EFIM; noi vorremmo — e lo chiediamo formalmente — che queste trattative, una volta arrivate ad una certa fase, fossero verificate qui in Commissione.

MATTARELLI, *sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Penso che attraverso una interrogazione al Governo il desiderio espresso dal senatore Corba potrà essere indubbiamente esaudito. Per quanto riguarda, poi, il problema occupazionale, posso assicurare la Commissione che c'è un impegno preciso e ufficiale del Ministero.

PRESIDENTE. Sono veramente spiacente che la Camera dei deputati non abbia accolto l'emendamento proposto dal Governo, emendamento che mi pare legittimo,

per dare quanto era sufficiente per la ristrutturazione e per lo sviluppo delle aziende; perchè sono convinto — pur essendo io tutt'altro che uno statalista — che questo sia uno degli elementi che in una programmazione nazionale devono andare con tutta probabilità allo Stato, piuttosto che alla iniziativa privata. Per questo motivo il mio parere è favorevole, pur sapendo che andiamo a colmare una falla e a chiudere una partita debitoria, senza dare il via ad una vera e propria ristrutturazione. Siamo tutti preoccupati della situazione dell'occupazione nelle zone indicate che sono — a questo fine — anche zone nevralgiche e ci auguriamo che la conclusione delle trattative tra ATI ed EFIM possa portare a qualcosa di concreto. Del resto lo stesso Governo, all'articolo 3, pensa di trasferire, con le modalità di cui all'articolo 14 della legge 21 giugno 1960, n. 649, le azioni di proprietà dello Stato dell'Azienda tabacchi italiani — ATI S.p.A. — a uno degli attuali enti sottoposti alla vigilanza del Ministero delle partecipazioni statali.

Prendiamo atto con soddisfazione della volontà manifestata dall'onorevole rappresentante del Governo di ristrutturare, ma rendendola per quanto possibile economica, l'Azienda e di dar vita a nuove fabbriche, a nuove occupazioni, le quali nulla avranno però a che vedere con questo settore che si dimostra carente dal punto di vista della meccanizzazione e abbondante dal punto di vista della manodopera. Sarà anzi proprio tale abbondanza di manodopera che dovremo cercare di sistemare ed incanalare.

Se non erro il relatore voleva aggiungere ancora qualcosa.

**P A L A**, *relatore alla Commissione.*  
Non ho altro da aggiungere, se non invitare i colleghi a voler approvare il disegno di legge. Avrei voluto, per la verità, dire qualcosa sul programma di ristrutturazione, ma meglio di me lo ha illustrato il Sottosegretario di Stato. Comunque, io ho inteso offrire una sintesi della situazione dell'Azienda: potrei anche esporre ulteriori cifre che dimostrano la pesantezza del bilancio ma,

come è stato giustamente osservato, oggi si tratta praticamente di ripianare i disavanzi esistenti; se la Camera avesse votato l'aggiunta di altri 1.500 milioni probabilmente la situazione sarebbe già stata risolta prima della conclusione delle trattative.

Ad ogni modo il provvedimento rappresenta un primo passo e non si ritiene certo, con esso, d'aver risolto il problema.

**P R E S I D E N T E**. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 2.500 milioni per la sottoscrizione da parte dello Stato — Ministero delle partecipazioni statali — di azioni dell'Azienda tabacchi italiani — ATI SpA — in occasione di aumenti di capitale.

Lo stanziamento di cui sopra potrà anche essere utilizzato per rilevare partecipazioni di minoranza sottoscritte nell'Azienda tabacchi italiani (ATI), prima dell'entrata in vigore della presente legge, da enti sottoposti alla vigilanza del Ministero delle partecipazioni statali.

La spesa di cui al primo comma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali in ragione di lire 1.500 milioni per l'anno finanziario 1972 e di lire 500 milioni per gli anni finanziari 1973 e 1974.

(È approvato).

#### Art. 2.

All'onere recato dalla presente legge si provvede con il ricavo netto derivante da operazioni finanziarie che il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, in ciascun anno, mediante la contrazione di mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche o con emissioni di buoni poliennali del tesoro o di speciali certificati di credito fino

a concorrenza di un netto ricavo di lire 2.500 milioni.

I mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, da ammortizzare in un periodo non superiore a venti anni, saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi tra il Ministro del tesoro ed il Consorzio di credito per le opere pubbliche e da approvarsi con decreto dello stesso Ministro. Il servizio dei mutui sarà assunto dal Ministero del tesoro e le relative rate di ammortamento saranno iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero medesimo e specificamente vincolate a favore del Consorzio di credito per le opere pubbliche.

L'emissione dei buoni poliennali del tesoro, a scadenza non superiore a nove anni, avverrà con l'osservanza delle disposizioni di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941.

L'emissione dei certificati speciali di credito avverrà con l'osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 20 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito, con modificazioni, nella legge 25 ottobre 1968, numero 1089.

Agli oneri relativi agli interessi, alle spese e all'eventuale rata capitale delle operazioni finanziarie di cui al presente articolo si farà fronte, per l'anno 1972, mediante riduzione dei fondi speciali di cui ai capitoli n. 3523 e n. 6036 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, negli anni finanziari 1972, 1973 e 1974, le occorrenti variazioni di bilancio.

*(È approvato).*

### Art. 3.

Con le modalità di cui all'articolo 14 della legge 21 giugno 1960, n. 649, le azioni di proprietà dello Stato dell'Azienda tabacchi italiani — ATI SpA — possono essere trasferite ad uno degli attuali enti sottoposti alla vigilanza del Ministero delle partecipazioni statali.

*(È approvato).*

C O R B A . A nome del mio Gruppo dichiaro che ci asteniamo dalla votazione.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

*(È approvato).*

*La seduta termina alle ore 11,30.*